Avvenire
Venerdì 22 marzo 2019

IL CASO

Malese fermato all'aeroporto di Mumbai: nel bagaglio aveva un contenitore con materiale biologico umano. Avrebbe compiuto 10 viaggi analoghi in 18 mesi Nonostante le nuove norme, la pratica non conosce tregua

Maternità surrogata in India: preso trafficante di embrioni

STEFANO **VECCHIA**
Bangkok

Bandita a favore di stranieri, regolata solo pochi mesi fa da una apposita legge, la pratica della maternità surrogata sembra persistere in India, complici la povertà diffusa, ma anche l'influenza di nuovi stili di vita che incentivano a un benessere non strettamente connesso con le necessità essenziali. Connesso anche con una volontà di selezione della prole da parte delle classi più abbienti che valutano ormai, più che la sua quantità, la sua qualità secondo caratteristiche tradizionali e nuove. Infine, una pratica incentivata da una fiorente "industria", in parte ora finita in clandestinità che ha forti collegamenti con una rete che non solo connette domanda e offerta di madri surrogate, ma anche – dopo la diaspora dovuta a provvedimenti restrittivi negli ultimi anni in Paesi come Thailandia, Nepal e Cambogia – propone orfani e minori comunque disponibili per l'adozione e diffonde la fertilizzazione in vitro.
Pratiche un tempo "borderline" sul piano sociale oggi "borderline" su quello legale, comunque difficili da delineare, delimitare e perseguire. Un nuovo caso è appena emerso in India, a conferma della persistenza di quella che il dottor Pascoal Carvalho, medico indiano e membro della pontificia Accademia per la vita definisce «cultura della morte mascherata da qualcuno che dà la vita». Al centro della sua accusa raccolta dall'agenzia *AsiaNews*, un traffico di embrioni umani scoperto in India e reso noto con risalto dai mass media che un cittadino malese era stato fermato all'aeroporto di Mumbai con nel bagaglio un contenitore con un embrione umano.
Sarebbero stati 10 negli ultimi 18 mesi i viaggi tra Malaysia e India di Partiban Durai, per gli inquirenti corriere su commissione, che avrebbe trasferito la sua "merce" particolare in una clinica specializzata in trattamenti per la fertilità di Mumbai. «È una cosa tragica – ha denunciato Carvalho –. La vita umana è un dono prezioso di Dio dal concepimento fino alla morte naturale». A rendere per il medico indiano contraria alla morale naturale l'azione del cittadino malese, la probabilità che gli ovuli fecondati erano destinati a essere impiantati nell'utero di alcune madri surrogate, a conferma che la pratica, bandita per legge con queste modalità e punita severamente con condanne al carcere fino a cinque anni, resta invece possibile e con essa, evidentemente, la possibilità di registrare e fare espatriare il bambino nato dalla gravidanza per conto terzi.
In questo un ruolo lo gioca probabilmente la possibilità per coppie indiane di ricorrere alla surrogata con il coinvolgimento consensuale di una loro parente. Forse gli indiani della diaspora hanno trovato complicità a essi favorevoli che permettono di aggirare la legge locale... Comunque sia, ancora una volta la Chiesa indiana si trova in prima linea nella condanna di pratiche di fertilizzazione e surrogate, con iniziative a livello nazionale e diocesano. Lo stesso dottor Carvalho ricorda che la Commissione per la vita umana dell'arcidiocesi di Mumbai conduca con regolarità attività di promozione della cultura della vita.
A questo proposito Mumbai ospiterà domenica una marcia per sensibilizzare alla vita in accordo – ricorda il medico indiano – con «la voce profetica della Chiesa che si oppone alla mentalità contraria alla vita e promuove in maniera attiva una cultura della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne in una struttura allestita a New Delhi per le maternità surrogate / *Ansa*

L'infertilità può diventare un grande business

27,6 milioni le coppie che soffrono di problemi di infertilità in India secondo gli ultimi sondaggi

500 le cliniche registrate per i trattamenti della fertilità, le stime parlano invece di 2.000 centri

4,5 miliardi di euro l'anno il "giro d'affari" stimato degli operatori che praticano la fecondazione assistita in India

Solo dal 2018 le regole in vigore sono più rigorose

La legge che regolamenta la maternità surrogata è stata approvata dal Parlamento indiano il 19 dicembre 2018, dopo che per alcuni anni la materia era stata indirizzata da una indicazione della Corte costituzionale. Centrale è la chiusura della pratica a coppie straniere e severi i limiti tra cittadini indiani, se non nell'ambito parentale con espresso consenso e senza passaggio di denaro. Più sfumata la situazione nell'ambito della fertilizzazione, le cui pratiche si pongono sul crinale tra legalità e abuso ma che comunque restano fiorenti, anche perché ampiamente utilizzate dagli stessi indiani che hanno uno dei più alti tassi di infertilità maschile al mondo. (*S.V.*)

NICARAGUA

Ortega si arrende: «Liberi in tre mesi ottocento detenuti politici»

Managua

Il governo «libererà in un arco di tempo non superiore a novanta giorni tutte le persone detenute nel contesto dei fatti a partire dal 18 aprile». La voce del nunzio Waldemar Stanislaw Sommertag e del delegato dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), Luis Ángel Rosadilla, suonava ferma ma carica di emozione mentre scandiva il comunicato approvato poco prima dai rappresentanti del presidente Daniel Ortega e dell'opposizione.
A tre settimane esatte dalla ripresa del negoziato, mercoledì sera, le parti hanno raggiunto un accordo sul punto più critico: il rilascio degli 802 prigionieri politici incarcerati durante la "rivoluzione di aprile" con l'accusa di terrorismo e, in vari casi, condannati a pene esemplari. Su tale scoglio, il sottile filo del dialogo ha rischiato di spezzarsi più volte. Il rilascio degli arrestati era, fin dall'inizio, un punto irrinunciabile per l'opposizione, riunita nell'Alleanza civica. Il governo dapprima ha cercato di placarla con il trasferimento ai domiciliari di 167 detenuti.
Alla fine – grazie alla presa di posizione dell'Osa e il delicato lavoro diplomatico del nunzio –, però, ha ceduto. Entro il 20 giugno, le carceri saranno svuotate. Al contempo, verranno attuate riforme elettorali «immediate» per garantire consultazioni libere e trasparenti: le ultime presidenziali del 2016 sono state contestate dal fronte oppositore. Man mano che la democratizzazione prenderà forma, le parti chiederanno alla comunità internazionale di sospendere le sanzioni al governo nicaraguense. (***E.A.***)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA ZELANDA

Armi d'assalto, il bando è già legge

La premier Ardern: «La nostra storia è cambiata». Identificate tutte le 50 vittime

L'omaggio alle vittime / *Ansa*

LUCA **MIELE**

Lo aveva promesso subito dopo la strage che, esattamente sette giorni fa, precipitava la Nuova Zelanda nell'orrore. E ora è il bando della vendita delle armi d'assalto è realtà. Il divieto vale anche per le armi con caricatore esteso e «fucili semiautomatici di tipo militare», come quelli utilizzati nel massacro di venerdì scorso. La premier neozelandese Jacinda Ardern ha ribadito che Brenton Tarrant, l'uomo che ha seminato morte nelle moschee di Christchurch, aveva acquistato l'arma legalmente, aumentandone la capacità con un caricatore «acquistato facilmente online». «Il 15 marzo la nostra storia è cambiata per sempre. Ora cambieranno anche le nostre leggi», ha ribadito.
La comunità ferita fa i conti con il dolore e la rabbia. Ieri oltre 10mila persone hanno partecipato a una marcia silenziosa a Dunedin, la cittadina dove viveva il killer. I manifestanti hanno marciato per le vie della città fino ad arrivare a uno stadio di rugby: in 15mila hanno preso parte a una veglia di preghiera. Centinaia di persone hanno, poi, partecipato a Christchurch al secondo giorno consecutivo di funerali delle vittime, tutte identificate. «Posso dire che si è concluso il processo di identificazione delle 50 vittime e che tutte le famiglie sono state informate», ha dichiarato il capo della polizia Mike Bush. «È una pietra miliare in questo processo».
La strage ha alzato il velo su una nuova dimensione dell'orrore, quella che diffonde la strage in diretta, amplificandone gli effetti di terrore. Facebook, con un lungo post del vicepresidente Guy Rosen, ha ammesso che l'intelligenza artificiale ha fallito nell'identificare ed eliminare in automatico il video della strage. «Nel corso degli anni, l'intelligenza artificiale ha fatto enormi progressi in molte aree, il che ci ha consentito di individuare proattivamente la stragrande maggioranza dei contenuti che rimuoviamo. Ma non è perfetta», ha scritto Rosen.
Secondo i dati forniti da Facebook, «il filmato è stato visto meno di 200 volte durante la trasmissione in diretta e nessun utente l'ha segnalato durante il live». «Includendo le visualizzazioni live, il video è stato visto circa 4mila volte in totale prima di essere rimosso da Facebook», hanno aggiunto dalla piattaforma social. «La prima segnalazione da un utente contro il video originale è arrivata 29 minuti dopo l'inizio della trasmissione e 12 minuti dopo la fine». Facebook ricorda inoltre che «nelle prime 24 ore, sono stati rimossi più di 1,2 milioni video dell'attacco. Altri 300 mila sono stati rimossi in seguito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUZIONE IN BRASILE

In cella anche l'ex presidente Temer

Brasilia

L'ex presidente brasiliano Michel Temer è stato arrestato nel quadro dell'inchiesta anticorruzione "Lava Jato" (autolavaggio) a San Paolo, in Brasile. Si tratta dell'inchiesta sui fondi neri Petrobras, la "Mani pulite" verdeoro: la stessa che ha portato in carcere, tra gli altri, l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva, condannato a 12 anni. L'arresto di Temer è stato ordinato dal giudice federale di Rio de Janeiro, Marcelo Bretas, che ha anche chiesto quello dell'ex ministro delle Miniere e dell'Energia Wellington Moreira Franco, un importante collaboratore dell'ex capo di Stato e suo compagno nel Partito del Movimento democratico (Mdb). In tutto sono otto i mandati di arresto preventivo disposti dal giudice. Temer, che ha lasciato il potere alla fine del 2018 dopo due anni e mezzo di mandato, è oggetto di varie indagini per corruzione. L'arresto è avvenuto mentre usciva dalla sua abitazione. Da lì gli agenti lo hanno portato a Rio. Successore non eletto della presidente Dilma Rousseff, che fu destituita con impeachment nel 2016 (Temer era suo vice e ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo dell'accusa di aver falsificato i bilanci dello Stato), predecessore dell'attuale presidente Jair Bolsonaro, Temer è stato il leader meno popolare del Brasile.
Durante la sua presidenza riuscì, grazie all'appoggio del Congresso, a evitare una simile procedura a suo carico. Ma da quando, a gennaio, ha lasciato la presidenza, molti osservatori davano come imminente il suo arresto. L'inchiesta Lava Jato ha coinvolto la compagnia Petrobras, grandi imprese di costruzione, e politici di vari partiti. Temer, ha definito il suo arresto un «atto barbarico». Brian Alves, uno dei legali, ha annunciato la richiesta di "habeas corpus", per conoscere le accuse precise.

STATI UNITI

Trump: «È ora di riconoscere la sovranità israeliana sul Golan»

Washington

«Dopo 52 anni, è il momento per gli Stati Uniti di riconoscere pienamente la sovranità di Israele sulle Alture del Golan, che hanno un'importanza strategica e di sicurezza per lo Stato di Israele e la stabilità della regione». Lo ha annunciato, con un tweet, il presidente americano Donald Trump. Conquistate alla Siria nella Guerra dei sei giorni del 1967, le Alture del Golan sono state annesse da Israele nel 1981: un atto non riconosciuto internazionalmente. L'annuncio ufficiale arriverà la prossima settimana durante la visita del premier israeliano Benjamin Netanyahu negli Usa. «Hai fatto la storia», ha detto Bibi a Trump nel corso di una conversazione telefonica con cui l'ha ringraziato della «decisione coraggiosa». Fonti diplomatiche russe hanno detto alla Tv israeliana che Mosca non accetterà «mosse unilaterali» sul Golan.

Continenti

IRAQ

Si ribalta battello: cento annegati nel Tigri a Mosul

È di almeno 100 morti il bilancio del naufragio di un battello turistico con a bordo circa 200 persone avvenuto nelle acque del fiume Tigri a Mosul, nel nord dell'Iraq. Lo ha riferito l'emittente tv*al-Hadath*, precisando che tra le vittime ci sono dei bambini. Decine di persone sono state tratte in salvo e sono ricoverate negli ospedali della Piana di Ninive. Il comandante e gli 8 membri d'equipaggio sono stati arrestati.

VENEZUELA

Finisce in manette il capo di gabinetto di Juan Guaidó

Il leader dell'opposizione venezuelana, Juan Guaidó, ha denunciato l'arresto per mano dei servizi segreti venezuelani del suo capo di gabinetto, Roberto Marrero. Guaidó ha spiegato che Marrero, che sarebbe accusato dal governo di «terrorismo», è stato fermato in un blitz prima dell'alba nella sua casa di Caracas.

MOZAMBICO

Appello urgente di Sant'Egidio: «Qui manca tutto»

In Mozambico il ciclone Idai ha lasciato dietro di sé oltre 500 vittime e migliaia di sfollati. La situazione è particolarmente critica a Beira, dove manca tutto, a partire dall'acqua potabile e dall'assistenza sanitaria. L'evento ha creato addirittura un lago artificiale di 125 chilometri e profondo undici metri. La Comunità di Sant'Egidio, presente nel Paese dalla fine degli anni Ottanta, avendo accompagnato il Paese verso la Pace e contribuito al suo sviluppo con progetti sanitari, si è già attivata per raccogliere gli aiuti. «Dall'Italia e dall'Europa ci attendiamo una risposta urgente e generosa ai bisogni di questa popolazione che manca di tutto», ha dichiarato il presidente di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo.

OLANDA

Battuto il premier: al Senato trionfano i populisti di Baudet

Trionfo elettorale per i populisti olandesi del Forum per la Democrazia, guidati da Thierry Baudet: nelle elezioni provinciali per il Senato risultano il primo partito e conquisteranno 13 seggi. Uno in più del Vvd guidato dal premier Mark Rutte. I dati confermano che la coalizione di governo ha perso la maggioranza nella Camera alta del Parlamento: otterrà ora 31 seggi su 75.

STATI UNITI

Legami con Boeing: al via indagine sul capo della Difesa

Il Pentagono ha aperto un'indagine interna sulle relazioni fra il ministro della Difesa ad interim, Patrick Shanahan (subentrato dopo le polemiche dimissioni di James Mattis), e la Boeing, impresa per la quale Shanahan ha lavorato per 30 anni. L'Ispettore generale del ministero della Difesa ha deciso di aprire un'inchiesta a seguito di informazioni pubblicate dal sito Politico, secondo cui in privato Shanahan avrebbe rilasciato dichiarazioni a favore di Boeing e contro la concorrente Lockheed Martin.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0yMlQwOTowNzo1MSMjI1ZFUg==